

GL /XQHGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
28	Italia Oggi	24/10/2020	<i>INGEGNERI E AGID PER IL FSE</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	25/10/2020	<i>L'ASTI-CUNEO SUPERA L'OSTACOLO CORTE CONTI (M.Morino)</i>	4
21	Il Sole 24 Ore	24/10/2020	<i>L'EQUO COMPENSO TORNA NELL'AGENDA DELLA POLITICA (M.Prioschi)</i>	6
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
23	Il Sole 24 Ore	26/10/2020	<i>NEL TEAM DEI PROGETTISTI ENTRA ANCHE IL MEDICO (M.Voci)</i>	7
Rubrica Sicurezza				
1+3	Il Sole 24 Ore	26/10/2020	<i>STOP A PALESTRE, PISCINE E CINEMA (B.Fiammeri)</i>	8
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Italia Oggi Sette	26/10/2020	<i>PER LA FIRMA DIGITALE ARRIVA LA SVOLTA: OLTRE 22 MILIONI I DISPOSITIVI ATTIVI. PRINCIPALI... (A.Longo)</i>	11
Rubrica Lavoro				
32	Il Sole 24 Ore	26/10/2020	<i>I DIRETTORI DEL PERSONALE PROMUOVONO LO SMART WORKING (V.Maglione)</i>	13
Rubrica Economia				
23	L'Economia (Corriere della Sera)	26/10/2020	<i>BANDA LARGA E INDUSTRIA 4.0 L'ULTIMA CHIAMATA (A.Puato)</i>	14
Rubrica Altre professioni				
16	Il Sole 24 Ore	26/10/2020	<i>IL SUPER ALBO DELLA SANITA' RACCOGLIE 186MILA ISCRITTI (R.M.)</i>	16
1	Italia Oggi	24/10/2020	<i>GLI ORDINI: ELEZIONI DA RINVIARE (M.Damiani)</i>	19
Rubrica Professionisti				
36	L'Economia (Corriere della Sera)	26/10/2020	<i>UNA RETE PER GLI AUTONOMI, CON IL FONDO DI SOLIDARIETA' (I.Trovato)</i>	20
1	Il Sole 24 Ore	25/10/2020	<i>LE RETI: TRANSEUROPEE E DECISIVE PER LA RIPRESA (S.Pan)</i>	22
28	Italia Oggi	24/10/2020	<i>EQUO COMPENSO SOTTO VIGILANZA (S.D'alessio)</i>	23
Rubrica Pubblica Amministrazione				
33	Il Sole 24 Ore	26/10/2020	<i>SMART WORKING IMPOSSIBILE SENZA UNA DIRIGENZA FORTE (F.Verbaro)</i>	24

PROTOCOLLO
*Ingegneri
 e Agid
 per il Fse*

Promuovere e sensibilizzare i cittadini sulle innovazioni e le funzioni operative del fascicolo sanitario elettronico e creare nuove linee di indirizzo per lo sviluppo di strumenti di telemedicina interoperabili con il fascicolo, come ad esempio i requisiti cui un device deve essere conforme per poter essere effettivamente destinato alla gestione di dati di qualità e in sicurezza che raccolgono le informazioni degli assistiti. Questi i due principali obiettivi del protocollo sottoscritto lo scorso 19 ottobre dal Consiglio nazionale degli ingegneri e l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) su impulso del Comitato italiano dell'ingegneria e dell'informazione (C3i). «Il protocollo d'intesa», si legge nella nota del Cni, «funge anche da punto di coordinamento per gli Ordini territoriali e di collaborazione con Agid per la realizzazione delle iniziative relative a uno strumento, il Fse, che si sta diffondendo in tutte le regioni e per il quale si sta lavorando all'interoperabilità».

© Riproduzione riservata



L'Asti-Cuneo supera l'ostacolo Corte Conti

OPERE INCOMPIUTE

C'è una grande opera incompiuta che finisce letteralmente nel nulla. Un viadotto troncato di netto, nella campagna. L'immagine lascia allibiti. È l'autostrada Asti-Cuneo, uno dei simboli dei ritardi italiani. Finalmente ora c'è il via libera della Corte dei Conti alla delibera per riprendere i lavori. **Morino** a pag. 4

INFRASTRUTTURE

Riparte la Asti-Cuneo, simbolo delle opere eterne incompiute

Via libera della Corte dei Conti alla delibera per riprendere i lavori

Marco Morino

Si sblocca la Asti-Cuneo, tra le grandi incompiute italiane. Un'autostrada attesa da oltre 30 anni. Dalla Corte dei Conti è giunto il via libera alla ripresa dei lavori. Va detto che a marzo 2019, il premier Conte e l'ex ministro dei Trasporti Toninelli, in occasione di una visita ai cantieri dell'autostrada, avevano confermato l'avvio dei lavori entro l'estate per il completamento del lotto 2.6 (il tratto mancante). Ora siamo nell'autunno del 2020 e l'attuale ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, commenta: «La registrazione dell'atto consente la ripresa del cantiere di un'opera bloccata da troppi anni e fortemente voluta dal territorio, un'infrastruttura strategica non solo per il Piemonte ma per tutto il Nord Ovest. E la sua realizzazione avverrà secondo criteri di interesse pubblico. Durante la visita

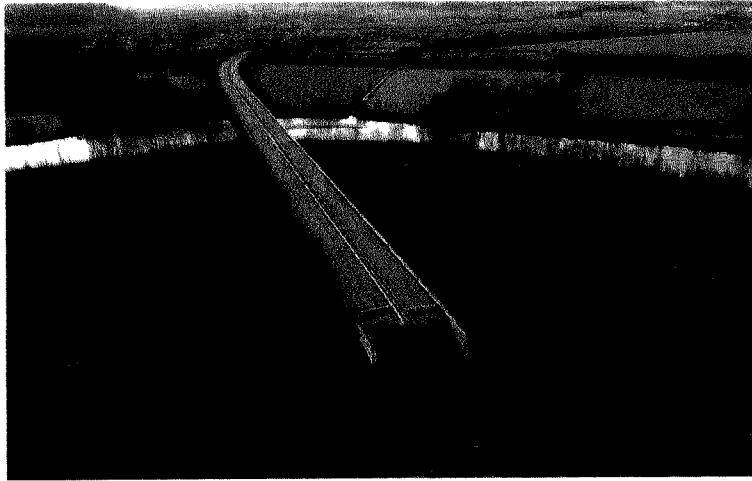
ad Asti avevo rappresentato ai sindaci e alle istituzioni locali la complessità amministrativa che volevamo fortemente superare. Ci siamo riusciti e ora tornerò per la riapertura definitiva del cantiere». Nei mesi passati il Mit ha avviato un intenso confronto con le amministrazioni locali e i soggetti coinvolti che ha permesso l'adozione di un modello pienamente coerente con la normativa nazionale e comunitaria.

Tecnicamente, è stata protocollata dalla Corte dei Conti la delibera Cipe con l'aggiornamento dei piani finanziari relativi alle società concessionarie autostradali A33 Asti-Cuneo e A4 Torino-Milano, controllate dalla famiglia Gavio. Si tratta di un passaggio decisivo per la sottoscrizione della convenzione e l'avvio dei lavori di completamento della tratta autostradale Asti-Cuneo. L'atto pone fine a una situazione di stallo che risale al 2014. I lavori sbloccati assicureranno il collegamento diretto tra Bra e Asti, congiungendo le tratte già realizzate sui due fronti. Per il completamento dell'opera, da eseguire entro i prossimi 4 anni, è prevista una spesa di 350 milioni di euro.

La delibera che ha ottenuto il via

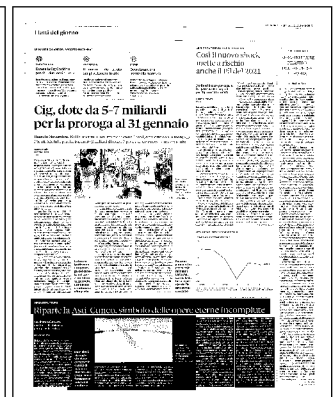
libera della Corte dei Conti prevede che nel 2026, alla scadenza della concessione relativa alla tratta autostradale A4 (Torino-Milano), il Mit affidi congiuntamente le due tratte (A33 e A4), pur avviando la gestione unitaria solo alla scadenza, a fine 2031, della vecchia gestione della concessione Asti-Cuneo. «L'ultimo scoglio burocratico è superato, manca ora solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e poi il concessionario potrà iniziare i lavori - spiega la vice capogruppo del Pd alla Camera, Chiara Gribaudo -. In questo momento di difficoltà e di incertezza, l'investimento sull'autostrada A33 è davvero importante per dare fiducia e lavoro sul nostro territorio». Il sindaco di Alba, Carlo Bo, non cede ai facili entusiasmi: «Finalmente una buona notizia in un periodo così complesso. Come ho già detto, sarò soddisfatto solo quando vedrò le ruspe in azione, ma ringrazio il ministro per l'impegno per raggiungere questo nuovo importante traguardo. Su questo tema il territorio è compatto: un'autostrada monca e attesa da tre decenni è una ferita e una vergogna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Micheli:
«La registrazione consente la ripresa di un'opera bloccata da troppi anni e fortemente voluta dal territorio»

Nel nulla. Il troncone della A33 Asti-Cuneo interrotto dopo il fiume Tanaro nei pressi di Cherasco (Cuneo)



159329

L'equo compenso torna nell'agenda della politica

FESTIVAL DEL LAVORO

Impegno di Pd e Lega per una legge condivisa
Focus del ministero

Matteo Prioschi

Proroga degli ammortizzatori Covid per far fronte al protrarsi dell'epidemia, lavorando al contempo a una loro riforma; impegno affinché l'equo compenso per i professionisti diventi realtà; proroga della presentazione del 770; possibile revisione dei protocolli di sicurezza anti Covid-19. Sono questi i temi su cui ieri, nel corso del Festival del lavoro, i politici e amministratori intervenuti hanno fornito indicazioni per il prossimo futuro.

Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha confermato l'intenzione del Governo di prolungare per dieci settimane gli ammortizzatori con causale Covid in modo da dare copertura almeno fino a gennaio dell'anno prossimo, dato che le aziende che hanno utilizzato in modo continuativo le 18 settimane introdotte dal Dl agosto le esauriranno a metà novembre. Proroga che dovrebbe trascinare con sé il divieto di licenziamento, anche se con regole ancora da definire. In legge di Bilancio, inoltre, dovrebbe esserci un finanziamento per ulteriori otto settimane di cassa integrazione.

Contemporaneamente si sta ragionando a una revisione del sistema degli ammortizzatori, come confermato dall'onorevole Debora Serracchiani, presidente della Commissione lavoro della Camera dei deputati. Obiettivo è l'ammortizzatore universale, ma non unico, secondo Serracchiani, perché ci sono differenze che richiedono interventi specifici, tuttavia superando la divisione tra lavoro autonomo e dipendente. E per quanto

riguarda le risorse per sostenere il sistema, si possono coinvolgere le Casse di previdenza private. Inoltre, secondo Serracchiani, sarà necessario semplificare le procedure.

Su quest'ultimo aspetto, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha fornito delle indicazioni sulla gestione delle domande di ammortizzatori Covid che ha sollevato tante polemiche nelle scorse settimane a causa dei ritardi nell'erogazione degli importi da parte dell'istituto di previdenza.



NUNZIA CATALFO

Il ministro del Lavoro ha annunciato un focus sull'equo compenso



PASQUALE TRIDICO

Il presidente dell'Inps ha anticipato il lancio di una work area condivisa



ANTONIO MISIANI

Il viceministro all'Economia ha detto che si sta lavorando a una proroga del 770

Al 19 ottobre, sono 17.134 i lavoratori in attesa di essere pagati, di cui 5.722 relativi a richieste giunte in ottobre. Quindi gli arretrati riguardano quasi 11.500 persone e sono causati spesso da errori relativi a Iban, codici fiscali, numero di settimane richieste, su cui una task force dell'Inps sta lavorando in interlocuzione con le aziende coinvolte.

Quanto alla semplificazione delle procedure e al rapporto con gli intermediari, Tridico ha annunciato l'implementazione, pro-

tabilmente già entro la fine dell'anno, di una work area integrata che consentirà a consulenti e aziende di seguire in tempo reale l'iter di gestione delle pratiche, con relativa possibilità di avere un dialogo continuo con l'istituto, mentre oggi con il cassetto previdenziale si vede solo ciò che è stato fatto. Tridico ha assicurato che l'istituto sta lavorando per migliorare il dialogo con gli intermediari anche tramite il piano di innovazione che verrà sviluppato entro il 2023. In uno dei webinar di approfondimento, organizzato da Fonarcom, è stato inoltre sottolineata l'importanza di adeguare le relazioni industriali alla luce dei nuovi modelli organizzativi.

Più di un ospite intervenuto ha riportato l'attenzione sul tema dell'equo compenso per i professionisti. «Equo compenso e salario minimo sono temi che mi stanno particolarmente a cuore – ha affermato il ministro del Lavoro –. Intendo fare un focus nei prossimi giorni per capire come e se viene applicato e se ci sono difficoltà». Il segretario della Lega, Matteo Salvini, e il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando, si sono trovati invece d'accordo nel presentare in Parlamento un disegno di legge condiviso, che quindi si aggiungerebbe a quelli già presentati, tra cui quello del senatore Santillo ricordato dal ministro Catalfo.

Il viceministro all'Economia, Antonio Misiani, ha affermato poi che si sta lavorando per prorogare la data di presentazione del modello 770 (attualmente prevista al 2 novembre perché il 31 ottobre è sabato), per alleggerire i carichi sui professionisti.

Non escluso, infine, un aggiornamento dei protocolli per la sicurezza nei posti di lavoro, con l'obiettivo di rafforzarli. Il tema è all'attenzione del ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia. Primi casi in Italia di consulenti sanitari tra i professionisti che collaborano al cantiere. Obiettivo: tutelare la salute dei futuri abitanti

Nel team dei progettisti entra anche il medico

Maria Chiara Voci

In Germania c'è un'associazione di tossicologia ambientale – si chiama DGuth – che si occupa di riconoscere ed eliminare dagli ambienti indoor tutti i possibili fattori di inquinamento, grazie al coinvolgimento, nelle fasi di progettazione e realizzazione di un edificio (comprese singole villette residenziali), di diversi professionisti, fra cui spiccano anche i medici ambientali. In Italia, a cercare di replicare l'esperienza, è l'associazione Sanambiens di Torino: un'idea pionieristica nel nostro Paese e che, tuttavia, in periodo di Covid diventa di estrema attualità.

In una villa in via di costruzione, a Reano, in provincia di Torino, gli architetti di Green Think, studio che segue le linee guida di Sanambiens, stanno lavorando per creare ambienti controllati, a partire dalle camere da letto, le zone più delicate della casa. Si lavora con la posa di intonaci in argilla, legni masselli trattati con olii, vernici a base di latte di calce: la filiera dei prodotti impiegati è interamente validata da Iquh (un laboratorio di analisi denominato che opera a livello europeo per verificare le reali componenti chimiche nei materiali da costruzione). Stessa attenzione è stata posta in una casa nelle vicinanze, a Giaveno, da poco realizzata.

Si tratta di una pratica utile per le persone in salute così come – ed è questa la vera urgenza – per una fascia di popolazione più sensibile agli inquinanti. Soprattutto in un periodo di pandemia, è fondamentale evitare di aggiungere altri problemi a quello

Pareri e consultazioni ad hoc per chi ha patologie specifiche o per categorie di persone come gli anziani

della diffusione del Covid-19. Se il coronavirus è per molti solo potenzialmente dannoso, ma è al contrario letale in molti altri casi, specialmente per pazienti particolarmente fragili (per età, problemi del sistema immunitario o per altre patologie), lo stesso vale per molti altri inquinanti e patogeni presenti in casa. Nella quasi totalità degli edifici in cui viviamo si sommano elementi (non solo virus e batteri, ma solventi, vernici, colle, formaldeide, muffe, pesticidi, disinfettanti, detersivi, polveri e fumi ecc) che, in caso di abitanti in salute, creano situazioni anche pensanti di “discomfort” e progressiva intossicazione. Ma che – per chi già presenta un problema di sensibilità chimica multipla (Mcs) – diventano cause anche di morte. Non si tratta di un fenomeno raro. Si stima che il 4-6% della popolazione abbia una sensibilità grave, mentre il 15-30% sia interessato in gradi diversi.

«Prima degli anni Novanta, il pericolo nella casa era rappresentato dagli incidenti mortali – spiega Maurizio Grandi, oncologo, immunuematologo e direttore del Master di Epidemiologia dei sistemi complessi –. Con il tempo abbiamo compreso la vera complessità dello scenario. Dobbiamo prestare attenzione alla nostra reazione agli elementi che ci circondano». Per questo, anche quando si progetta un edificio, le competenze mediche entrano in ballo. Eppure, in Italia, non esiste ancora una vera e propria figura di medico ambientale in ambito edilizio e con attenzione agli edifici residenziali. L'unica iniziativa, agli albori, è rappresentata dalle

attività portate avanti dall'Assimas, Associazione italiana medicina ambiente e salute. «Eliminare la presenza di sostanze tossiche nei luoghi indoor è una priorità – spiega Filippo Caggiano, architetto CasaClima e fra i fondatori di Sanambiens –. Ma a complicare il risanamento interviene il fatto che, a volte, anche sostanze all'origine naturali, se raggiungono alte concentrazioni e soprattutto se reagiscono fra di loro, possono trasformarsi in componenti dannose». Cosa fare se si riscontra un problema e se, in più, l'abitante è affetto da Mcs? «Per prima cosa bisogna interrompere l'esposizione ai componenti tossici e procedere con le cure adeguate. Poi – prosegue Caggiano – meglio cambiare o rifare casa. Tenendo conto che esistono protocolli sviluppati dai nostri partner tedeschi di DGuth per la costruzione di abitazioni nella massima classe igienica».

Discorso ancora più delicato se dalle patologie del corpo si passa a quelle della psiche e se, in più, la casa deve essere progettata per fasce di età o popolazione specifiche: ad esempio per gli anziani. Pensiamo alle micro residenze per senior che si stanno sviluppando anche in Italia e alle Rsa. «Confrontarsi con un geriatra o uno psicogeriatra, così come con il personale sanitario che ha dimestichezza con le patologie legate all'invecchiamento diventa essenziale – spiega l'architetto Mauro Frate di MFarchitects –. Un caso pratico è rappresentato dall'influenza, benefica o al contrario dannosa, che può avere l'uso dei colori nei pazienti di Alzheimer».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Stop a palestre, piscine e cinema

Il Dpcm da oggi. Bar e ristoranti chiudono alle 18, ma aperti alla domenica. Si raccomanda di non spostarsi pur senza il limite dei confini comunali. Restano le ordinanze regionali

È entrato in vigore a mezzanotte il Dpcm firmato nella tarda mattinata di ieri dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, dopo un serrato confronto con le Regioni. Confermata la chiusura alle 18 per bar e ristoranti, ma potranno restare aperti la domenica a pranzo. Concessione,

questa, che non soddisfa le regioni favorevoli a chiudere alle 23. Disposta anche la chiusura di palestre e piscine, sale giochi, sale scommesse, centri benessere e termali. Sorte identica per cinema e teatri, oltre allo stop per gli impianti sciistici in attesa di un protocollo ad hoc. È, poi, «fortemente raccomandato» evita-

re gli spostamenti anche con mezzi privati, se non per motivi di lavoro, di studio, di salute o per situazioni di necessità. Stretta sullo sport ma non sui centri commerciali, come invece chiedevano le Regioni le cui ordinanze restano valide. Il Dpcm è in vigore fino al 24 novembre.

Barbara Fiammeri a pag. 3

LE NUOVE MISURE

Chiusure alle 18, vince il governo

Limiti soft agli spostamenti

Il Dpcm in vigore da oggi. I governatori incassano la didattica a distanza ma c'è il rischio babele tra vincoli nazionali (su bar-ristoranti e stop movida alle ore 21) e i coprifuoco disposti dalle Regioni

Barbara Fiammeri

ROMA

La chiusura alle 18 resta confermata. Bar, ristoranti ma anche pasticcerie, gelaterie e tutti i locali dove di somministrano bevande e alimenti a quell'ora dovranno tirare giù le saracinesche. Almeno fino al 24 novembre, data di scadenza delle misure contenute nel nuovo Dpcm da oggi in vigore, che dispone anche la chiusura di palestre e piscine, sale giochi, sale scommesse, centri benessere e termali e anche di cinema e teatri oltre allo stop agli impianti sciistici in attesa di un protocollo ad hoc.

Per un mese quindi niente più apertivi o cene né tavolate tra amici (si potrà stare al tavolo massimo in 4 a meno che non si tratti di conviventi). In compenso restano possibili i pranzi anche nei giorni festivi, a partire dalla domenica, che nel testo iniziale del decreto erano stati invece vietati. Una concessione alle richieste delle Regioni che però non basta a frenare le critiche dei Governatori che avevano proposto all'esecutivo di modificare il testo posticipando alle 23 la chiusura dei ristoranti. «Sarebbe un punto di caduta ragionevole», sottolineava ieri mattina Luca Zaia facendo appello al «buon

senso» perché - ha insistito anche il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga - se il Dpcm non subirà «profondi cambiamenti, spariranno migliaia di attività economiche». Una posizione che accomuna tutte le Regioni («scelte incongruenti» stigmatizza il ligure Giovanni Toti), la maggioranza delle quali, - va ricordato - è guidata dal centrodestra. Su un punto i Governatori però hanno certamente avuto la meglio: l'incremento della Dad, acronimo di didattica a distanza, per gli studenti delle superiori che il Dpcm ora indica per «almeno» il 75% e potrà quindi arrivare anche al 100% come peraltro era stato già previsto da alcune ordinanze regionali, a partire da quella del presidente della Lombardia Attilio Fontana. Dal testo è anche scomparso il divieto a svolgere concorsi pubblici e privati.

La sovrapposizione tra le misure contenute nei decreti di origine governativa (due Dpcm in una settimana) e quelli emessi dai Governatori ma anche dai sindaci rischia tuttavia di provocare una vera e propria babele, con prescrizioni e divieti che si moltiplicano a distanza, a volte, di pochissimi giorni rendendo molto complicato riuscire ad orientare. Ad esempio da oggi in Lombardia scatterà contemporaneamente la chiu-

sura alle 18 ma anche il coprifuoco delle 23, già in vigore da giovedì, che nel Lazio è posticipato alla mezzanotte. Il Dpcm poi «raccomanda fortemente» ai cittadini di «non spostarsi» (nel testo definitivo è saltata la specifica «non spostarsi dal comune di residenza, domicilio o abitazione») ma in Campania quegli spostamenti sono stati già stati interdetti dal Governatore Vincenzo De Luca. Così come la norma antimovida, sempre nel decreto di Palazzo Chigi, che prevede a partire dalle 21 la chiusura di «strade o piazze» era già stata prevista e resa operativa dalle ordinanze di alcuni sindaci tra cui Virginia Raggi e Chiara Appendino, rispettivamente a Roma e Torino.

Non è stata invece introdotta la chiusura dei centri commerciali nei weekend attuata in Lombardia e Piemonte e che le Regioni avrebbero voluto estendere a tutto il territorio nazionale. Sempre il Dpcm prevede però un'ulteriore stretta sullo sport. Oltre allo stop per palestre e piscine, chiuderanno anche i tornelli degli impianti di sci. Almeno fino a quando non sarà approvato e applicato il protocollo che indicherà le prescrizioni da osservare. Restano invece sempre possibili la corsa e la ginnastica all'aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa cambia con il mini lockdown

1**LOCALI PUBBLICI**

Bar e ristoranti chiusi alle 18 Apertura anche alla domenica

Bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie potranno restare aperti dalle 5 alle 18 ma anche la domenica diversamente da come era stato ipotizzato inizialmente. Tavoli solo da 4 persone (fatta eccezione per i nuclei familiari conviventi). Dopo l'orario di chiusura è consentito il servizio a domicilio e fino alle 24 la ristorazione con asporto ma non si potrà consumare il cibo acquistato nei luoghi pubblici, per strada e nelle piazze.

2**MOBILITÀ**

Spostamenti limitati: raccomandazione non divieto

La stretta del Dpcm non introduce il divieto di spostamento ma si limita a raccomandare «fortemente» a tutte le persone fisiche «di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi». Nella versione definitiva del provvedimento scompare il riferimento "geografico" allo spostamento dal comune di residenza previsto inizialmente.

3**NEI CENTRI URBANI**

Strade e piazze a rischio: possibile divieto dopo le 21

Norma antiassembramento contro gli affollamenti serali nei luoghi di ritrovo delle città. La norma prevede che possa essere disposta «la chiusura al pubblico, dopo le 21» delle «strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento» fatta salva «la possibilità di accesso, e deflusso, agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Stop alle feste, vietate anche «quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose».

4**SPETTACOLI**

Per cinema, teatri e concerti scatta la nuova chiusura

Stretta sugli spettacoli anche all'aperto. Resteranno di nuovo chiusi cinema, teatri, sale da concerto e altri spazi. Sospese «le attività che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche e locali assimilati». Così come quelle delle giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò. Restano invece aperti i musei e «altri istituti e luoghi della cultura» ma con ingressi contingentati e evitando assembramenti. Chiudono anche i parchi tematici, restano aperti le aree giochi per i bambini con obbligo distanziamento.

5**SPORT**

Stop a palestre e piscine Fermi gli impianti di sci

Chiudono palestre, piscine, centri benessere e termali (fatta eccezione per le prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza). Ma anche centri culturali, sociali ricreativi. Consentita l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte all'aperto. Vietati gli sport di contatto salvo che per le competizioni professionistiche nonché dilettantistiche di livello nazionale. Aggiunta nella versione finale del Dpcm una norma ad hoc per la chiusura degli impianti nei comprensori sciistici.

6**MANIFESTAZIONI**

Basta congressi e convegni Vietate tutte le fiere

Sono sospesi «i convegni, i congressi e gli altri eventi, ad eccezione di quelli che si svolgono con modalità a distanza». Tutte le cerimonie pubbliche si svolgono nel rispetto dei protocolli e linee guida vigenti e in assenza di pubblico. Vietate tutte le fiere anche quelle a livello nazionale e internazionale che erano state salvate nella prima versione del Dpcm. Riunioni della Pa tutte a distanza con la raccomandazione di utilizzare la stessa modalità anche per i meeting privati.

7

SCUOLA

Alle superiori lezioni online almeno al 75% (e fino al 100%)

Lezioni online alle superiori per almeno il 75%, anche qualora le ordinanze regionali indichino un limite inferiore; si potrà salire anche più su, fino al 100%. Tutti gli istituti superiori avranno un solo giorno di tempo, oggi, per adeguare la propria l'organizzazione didattica alle nuove misure, che diventano efficaci da domani. Salvi i concorsi: nel Dpcm sparisce il riferimento, presente nelle precedenti bozze, allo stop ai concorsi pubblici e privati.

8

LAVORO

Pa e privati: più lavoro agile e orari differenziati

Incentivato lo smart working nelle pubbliche amministrazioni che potranno estenderlo oltre il 50% del personale impiegato nelle attività eseguibili in modalità agile. Inoltre le Pa «dispongono una differenziazione dell'orario di ingresso del personale» a eccezione della Sanità e del personale «impegnato in attività connessa all'emergenza o in servizi pubblici essenziali». Lavoro agile e differenziazione dell'orario di ingresso è raccomandato anche nel settore privato.

7

NO A CHIUSURE DOMENICALI

Chiusure serali per bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie che però potranno rimanere aperti di domenica, come anche i centri commerciali nei week end

7

IL RISCHIO BABEL

La sovrapposizione tra decreti di origine governativa (due Dpcm in una settimana) e quelli di Governatori e Sindaci rischia di provocare una vera e propria babele

9

SELEZIONI

Nessuna sospensione per concorsi pubblici e privati

Dal testo finale del Dpcm scompare la norma che bloccava i concorsi. Inizialmente, nelle prime bozze del decreto, era stata infatti inserita la sospensione delle «procedure concorsuali pubbliche e private, ad esclusione dei casi in cui venga effettuata la valutazione dei candidati esclusivamente su basi curriculari e/o in maniera telematica». Una norma che avrebbe creato problemi applicativi per le procedure già in corso.

10

APP IMMUNI

Tracciamento, per gli operatori obbligo di caricare i codici

Rafforzate le misure di informazione e prevenzione sull'intero territorio nazionale. Nel mirino il tracciamento dei contagi messo in crisi dall'impennata di casi. Per rendere più efficace il *contact tracing* attraverso l'utilizzo dell'App Immuni viene prevista l'obbligo per gli operatori sanitari «del Dipartimento di prevenzione della azienda sanitaria locale» di caricare il codice chiave «in presenza di un caso di positività» accedendo al sistema centrale di Immuni.

I governatori del centro-destra ancora all'attacco sulle chiusure alle 18: misure inadeguate dal governo

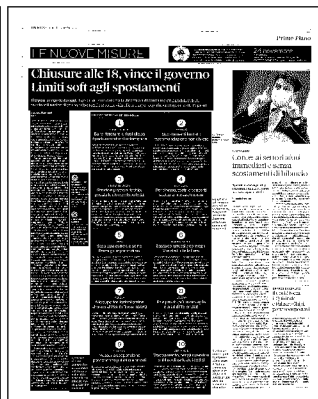


Roberto Speranza. «Ogni scelta comporta sacrifici e rinunce. Ne sono consapevole. Ma dobbiamo intervenire con fermezza se vogliamo contenere il virus nel tempo che manca all'arrivo di vaccini e cure efficaci sicuri» ha detto il ministro della Salute parlando del nuovo Dpcm

24 novembre

LA SCADENZA

Il nuovo decreto con le misure restrittive per affrontare l'emergenza contagi sarà in vigore da oggi per trenta giorni



INNOVAZIONE

Per la firma digitale arriva la svolta: oltre 22 milioni i dispositivi attivi. Principali utilizzatori sono i professionisti (70%)

Longo a pag. 19

L'analisi di Aruba sui dati Agid, Cionet e Idc: oltre 22 milioni i dispositivi attivi

Per la firma c'è la svolta virtuale

I principali utilizzatori sono i professionisti (70%)

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Sono oltre 22 milioni in Italia i dispositivi attivi di firma digitale con i relativi certificati qualificati. Il 70% degli utilizzatori è rappresentato da liberi professionisti, il 20% da privati cittadini, il 10% da aziende. È quanto rileva la ricerca condotta da Aruba, basata sui recenti dati elaborati da Agid, Cionet e Idc. La maggior parte delle firme digitali, circa l'80%, viene apposta tramite firma digitale remota, strumento che nel 2019 è cresciuto del 55%, toccando quota 3,1 miliardi di firme generate.

I principali utilizzi. Tenendo conto di quanto sancisce il Cad, il Codice dell'amministrazione digitale, la firma digitale si riferisce, in maniera univoca, a un solo soggetto e al documento, o all'insieme di documenti, cui risulta apposta o associata. La firma digitale ha lo stesso valore di una scrittura privata sottoscritta di fronte a un notaio, in pratica costituisce l'equivalente informatico di una tradizionale firma auto-

grafa apposta su carta che garantisce autenticità, integrità, immodificabilità e validità legale dei documenti informatici su cui è apposta, oltre all'identità del firmatario che, quindi, non può ripudiarla.

Dall'analisi condotta dagli esperti di Aruba emerge che il servizio è impiegato soprattutto per effettuare le comunicazioni con la pubblica amministrazione (28%), per la sottoscrizione di contratti (24%), per progetti e pratiche edilizie (21%), per procedure gestionali aziendali (19%), per procedure aziendali (19%), per gestire le fatture elettroniche (10%).

I vantaggi. L'accelerazione della digitalizzazione documentale registrata negli ultimi anni sta sempre più caratterizzando le attività, i processi e l'organizzazione delle aziende, creando efficienza e migliorando la loro capacità di relazionarsi con il mercato. La firma digitale è in grado di abilitare la reale trasformazione dei processi all'interno di uno scenario caratterizzato da rapporti cliente-azienda e cittadino-istituzioni sempre

più digitalizzati e gestiti da remoto.

In base agli esiti del sondaggio condotto da Aruba in collaborazione con Cionet Italia, si evidenzia quanto il tema della digitalizzazione dei processi documentali sia avvertito. Infatti, alla domanda posta agli intervistati se i propri processi documentali fossero completamente digitalizzati già prima della pandemia ha risposto affermativamente il 46% del campione, mentre il 31% ha dichiarato una parziale digitalizzazione e solo il 23% ha affermato che i documenti in azienda non erano affatto digitalizzati. Tra quanti avevano già la propria documentazione digitalizzata prima della pandemia, il 72% degli intervistati ritiene che aver potuto disporre dei flussi digitali abbia rappresentato un valore aggiunto importante per affrontare la crisi. Secondo il focus curato sul tema da Idc, la digitalizzazione dei processi documentali garantisce una maggiore efficienza del business per il 58% degli intervistati, un accesso rapido a informazioni e documenti per una medesima percentuale di soggetti coinvol-

ti nell'indagine, una riduzione dei costi per il 44%, una migliore collaborazione per il 35%, oltre all'uso per l'adeguamento normativo, sempre per il 35% del campione.

Come funziona. La firma digitale è costituita da un dispositivo fisico, come il token Usb o un lettore di smart card, e una card, in formato smart o Sim, contenente il certificato di firma e il certificato di autenticazione Cns - Carta Nazionale dei Servizi per accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. La firma digitale remota

è, invece, una firma digitale che si basa sull'uso di servizi telematici remoti e non prevede l'uso di dispositivi quali smart card o chiavette. Garantisce lo stesso grado di sicurezza e gli stessi effetti di legge della tradizionale firma digitale ma, rispetto a quest'ultima, non richiede l'installazione di hardware o software dedicato e permette di generare firme digitali in ogni momento e in ogni luogo in quanto la procedura di firma remota è utilizzabile anche su dispositivi mobile.

© Riproduzione riservata

